



HOME

RECENSIONI

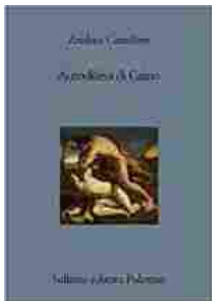
MAGAZINE

CHI SIAMO

VUOI SCRIVERE SU MANGIALIBRI?



## AUTODIFESA DI CAINO

AUTORE: [Andrea Camilleri](#)GENERE: [Teatro](#)EDITORE: [Sellerio](#) 2019ARTICOLO DI: [Alessandra Farinola](#)[Acquistalo on-line](#)

“Signore e signori della corte... [...] Scusate, ho avuto un lapsus... Ricomincio. Signore e signori del pubblico, permettete che mi presenti: sono Caino”. Sì, proprio lui, il simbolo del male, “il primo assassino della storia umana”, sceglie noi come pubblico per la sua arringa. Stufo di essere coperto di insulti nei secoli passati, decide che può raccontarsi e tentare una autodifesa davanti a noi che di orrori ne abbiamo visti proprio tanti solo negli ultimi cento anni, “due guerre mondiali, una gran quantità di guerre locali, gli eccidi, gli stermini, i massacri, i genocidi, le pulizie etniche, le stragi, gli attentati, i femminicidi...”. Quindi adesso basta. Basta prendersi la colpa di tutto il male del mondo, “Che se non ci fossi stato io, avreste amato il prossimo vostro come voi stessi?” – ci chiede Caino, e poi riconosce il suo vero, unico grande errore, “Di non essermi mai difeso, di non aver mai esposto le mie ragioni”. Ma per cominciare la sua autodifesa occorre tornare un po’ indietro. Giusto un poco. Fino alla creazione del mondo. Perché le cose non sono andate tutte esattamente come sono narrate nella Genesi, il primo libro del Vecchio Testamento. Innanzitutto è necessario sapere che Dio, quando creò il suo giardino meraviglioso, “preso dal suo lato borghese”, si accorse che lì mancavano i nanetti. Certo, proprio i nani da giardino! In ogni giardino borghese che si rispetti devono esserci. E così ne sagomò dodici con la creta e poi diede loro vita. Ma quelli cominciarono subito a far danni, a calpestare le aiuole, a tirare la coda ai daini e allora Dio si spaventò e ordinò all’Arcangelo Michele – che faceva un po’ da giardiniere – di aprire le porte dell’Eden e i nanetti scapparono via sulla Terra. Al dodicesimo nanetto comandò di restare nel giardino “E lo chiamò Adamo, cioè a dire cretoso, il terragno”. Adamo all’inizio era felice e faceva quello che voleva scorrazzando ovunque ma poi si sentì triste perché tutti gli esseri viventi avevano una compagna e lui no. Dio allora gliene modellò una con la creta, “Eva, direte voi, e invece sbagliate. Eva fu la seconda compagna di Adamo, non la prima. La prima era una donna di straordinaria bellezza e Dio le impose il nome di Lilith”. Ma lei non aveva affatto un bel carattere e per giunta era una profemministina. Le cose tra i due andarono male, la donna aprì le porte dell’Eden

## PUBBLICITÀ



## PUBBLICITÀ



## SFORNATI DA POCO

[Intervista a Sandro Veronesi](#)[Intervista a Mirt Komel](#)[Intervista a Danijel Žeželj](#)[Intervista a Lorenza Pieri](#)[Intervista ad Annie DeWitt](#)

## MENÙ A SORPRESA

[L'ambasciata di Cambogia](#)[Il tempio dell'alba](#)[La scelta decisiva](#)[La donna che non invecchiava più](#)[Rondini d'inverno](#)